

AMBIENTE

«Oltre il Sarca» contro gli «Amici della Sarca». Santuliana: «Niente ruspe? E allora lasciamo il greto così?»

Sarca, è scontro tra le associazioni

Il passato, il presente e soprattutto il futuro del fiume Sarca è sempre al centro di polemiche a tutti i livelli. Politicamente il tema è stato risollevato proprio l'altro giorno in consiglio provinciale dal consigliere del Movimento 5 Stelle Alex Marini e la risposta dell'assessore competente Giulia Zanotelli («Al centro c'è la sicurezza idraulica - ha ricordato - Il raccordo con il Parco del Sarca permetterà di salvare un certo numero gli alberi, anche se l'alveo va tenuto il più possibile pulito per evitare rischi idrogeologici») non ha soddisfatto gli «Amici della Sarca» che la ritengono «evasiva». Ma gli stessi «Amici della Sarca» oggi finiscono nel mirino di un'altra associazione, «Oltre il Sarca», il cui presidente Paolo Santuliana

E Marini (M5S) porta il tema in consiglio provinciale. L'assessore Zanotelli: «L'alveo va tenuto pulito, prima di tutto la sicurezza idraulica»

in una lunga nota stigmatizza con rammarico la richiesta di non intervenire con ruspe e motoseghe lungo l'alveo del fiume per ripulirlo.

«Dopo l'alluvione dell'ottobre scorso - sottolinea Santuliana - sono nati altri Comitati per sollecitare la Provincia ad attuare degli interventi per evitare altre alluvioni. E qui si sono fatti sentire gli «Amici della Sarca» che dicono: «niente ruspe e niente motoseghe nel greto del fiume». Sinceramente - prosegue il presidente - non sappiamo cosa dire a tale proposito. Però chiediamo: lasciamo il fiume così com'è? Con un alveo innalzato molto più del normale per i grandi depositi di ghiaia e con alberi in grande quantità che non fanno altro che impedire un regolare deflusso delle acque e che poi magari creano delle grandi catoste che diventano delle proprie dighe naturali? E se non si usano ruspe e motoseghe cosa propongono di fare gli «Amici della Sarca»

ca» per evitare altri drammatici eventi? Noi - incalza Paolo Santuliana - pensiamo che, con il contributo di tutti coloro che vogliono bene al fiume Sarca, si può operare in accordo con i Bacini Montani per porre in sicurezza l'alveo onde evitare altre disastrose alluvioni».

«La storia inizia nel 1972 - ricorda il presidente dell'associazione Oltre il Sarca - quando la Provincia istituì il Guardiano per il controllo delle rive dei fiumi. Questa presenza impediva a tanti di tagliare le piante sul greto, come avveniva nel passato. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: un alveo in cui le piante di vario genere ormai ne sono padrone. Nel contempo i depositi di ghiaia e di limo sono aumentati in maniera considerevole, mancando quei lavori di dragaggio che si facevano negli anni Cinquanta e Sessanta nei pressi del Campeggio dell'Amsa e alla foce nei pressi del Circolo Vela Arco. In tempi più recenti i Bacini Montani sono intervenuti eliminando una parte della vegetazione infestante che ormai cresceva indisturbata lungo il fiume. Non sono mancate allora le proteste delle Associazioni ambientaliste - ricorda Santuliana - che in quell'attività di pulizia vedevano un grave attacco alla salute del fiume. Nel 2013 è nato il Parco fluviale della Sarca, che avrebbe dovuto operare per il bene del fiume e, indirettamente, per quello delle Comunità che vivono nei suoi pressi. In particolare avrebbe dovuto coinvolgere i contadini ai fini della pulizia del greto, ma ciò non si è fatto o solo in minima parte. Non è mancato, però, l'impegno di alcuni volontari della Moletta che hanno ripulito e sistemato una parte delle rive della Sarca proprio nei pressi della frazione arcense. Da qualche tempo è nato un altro Parco fluviale, il doppiopione dell'altro, inutile e causa di azioni confuse e poco produttive. E non possiamo non ricordare Hydro Dolomiti Energia, che sovrintende alla gestione dei bacini idroelettrici e dei relativi fiumi. A tale riguardo vorremmo saperne l'esatta connotazione societaria. Si tratta di una società pubblica? privata? in parte pubblica e in parte privata? E ancora una domanda: se il fiume Sarca fa dei danni, perché li dobbiamo pagare noi direttamente o indirettamente attraverso l'intervento della Provincia?».

